



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 3 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) " " 6 — " " 8,50 — " " 2

IL TRIONFO DEL BUON SENSO

Dopo una lunga, esauriente discussione, protrattasi per due sere, i rappresentanti delle organizzazioni economiche e dei partiti repubblicano e socialista, convenuti alla Camera del Lavoro, considerato il modo con cui si svolge l'attuale sciopero generale — l'avvenuta conciliazione in Torino — la niuna efficacia che spiegherebbe in rapporto al fine per cui è promosso, hanno deliberato alla unanimità di respingere la proposta di proclamarlo anche a Cesena.

Hanno però, le rappresentanze delle associazioni adunate, deliberato di promuovere senza indugio una intesa fra le organizzazioni proletarie e quelle politiche del paese, al fine di compiere un'opera di sicura organizzazione, che permetta, ove occorra, di dare alla manifestazione dello sciopero generale un tale carattere di serietà e di imponenza da imporre al potere centrale l'abbandono di quei metodi di violenta reazione a danno delle classi operaie, che sono la norma del governo nei conflitti economici.

Inutile dire che noi sottoscriviamo a due mani la saggia deliberazione presa nella adunanza di giovedì sera.

Il buon senso trionfa per la seconda volta — e trionfa con una unanimità di propositi davvero confortevole.

Fin da mercoledì sera l'on. Comandini, l'Avv. Giommi, il Rag. Salvatori dissero aperto e sincero il loro pensiero contro la proclamazione dello sciopero generale.

Anche coloro che nel partito socialista rappresentano l'ala estrema assentirono in questo concetto.

Giovedì sera la discussione fu più minuta e più larga — ma il proposito fu costantemente quello di non parlare di sciopero.

Non perchè i nostri operai e i nostri amici sentissero meno profondo di altri il dolore per ciò che era avvenuto.

Ma perchè si considerò che lo sciopero generale non può costituire una minaccia di semplice iattanza, ma deve essere usato in momenti supremi, con piena coscienza delle responsabilità che trae seco, delle conseguenze che importa.

Sciupare questa splendida arma di combattimento in inutili schermaglie, è fare opera che danneggia i lavoratori.

E tutto ciò senza indugiare a considerare i risultati negativi che un vano sciopero produce nei rapporti colla attività delle classi lavoratrici nelle nostre terre.

Lo sciopero generale si riduce, nel nostro paese, all'astensione dal lavoro dei giornalieri e degli artigiani, alla chiusura dei negozi degli esercenti. Nè per la classe più numerosa — quella dei contadini — lo sciopero ha importanza, nè sulle classi borghesi esercita una ripercussione immediata qualsiasi.

Tutto dunque si ridurrebbe alla diminuita attività di alcune classi; ma ad esse soltanto non è lecito chiedere l'abnegazione di scioperare.

Un complesso di ragioni dunque sconsigliava lo sciopero e queste ragioni esposte dai dirigenti i partiti (non curanti di rendersi impopolari o di non seguire ciecamente gli esempi che venivano da altri luoghi) furono ascoltate e valutate al loro giusto valore dai nostri lavoratori, che dettero prova una volta di più di essere guidati da una sicura coscienza e da una giusta percezione dei loro doveri.

×

La nota polemica a proposito di sciopero generale.

Il *Cittadino* ultimo porta, al posto dell'articolo di fondo, un violentissimo articolo contro di noi per quanto scrivemmo sul *Popolano* a proposito della rejezione della proposta di indire uno sciopero generale, partita da Milano dopo i fatti di Calimera.

Da molte parti ricevemmo, in questi giorni, incitamento e consiglio di rispondere con pari metro all'articolista del *Cittadino*.

Senonchè — ce lo perdonino gli amici — noi non siamo disposti ad accogliere l'invito. Rispondere? E a che pro'?

Noi abbiamo portata e portiamo nella pratica della vita politica ed amministrativa e nell'ufficio modesto di pubblicitisti tale una serena obbiettività, che ci sentiamo di cento cubiti al di sopra di tutte le contumelie e di tutte le volgarità dei superuomini nostri avversari, pei quali son norme, nelle polemiche le ingiurie e nella vita pubblica la faziosità.

A costoro noi proprio sentiamo di non aver nulla da rispondere.

UNA UTILE INIZIATIVA

Lunedì scorso si radunarono a Ravenna i rappresentanti di quelle leghe braccianti e delle Cooperative di Ravenna, S. Alberto e Mezzano per studiare in modo concreto la questione dell'affittanza collettiva di oltre 600 ettari di terreno comunale proveniente da bonifica. Erano presenti al convegno il Prof. Samoggia della Umanitaria e l'on. Comandini, invitati insieme al Prof. Montemartini e al Vergnanini (questi ultimi furono nella impossibilità di presenziare il convegno) perchè sussidiassero del loro consiglio e della loro autorità la riunione.

La Commissione si recò in Municipio a parlare coi rappresentanti della Amministrazione, che trovò favorevolmente disposti ad aiutare la utile iniziativa e poscia fece una visita alle terre da prendere in affitto.

Noi ci auguriamo sinceramente che l'accordo fra amministrazione e braccianti si raggiunga e ce n'è arra l'interessamento che il partito repubblicano ha preso alla questione e la disposizione favorevole degli amministratori.

Sarà una iniziativa assai proficua e la quale potrà costituire il mezzo per rendere meno grave e preoccupante il problema della disoccupazione, che travaglia le terre ravennati, e di cui si ha anche da noi una qualche ripercussione.

Cesenatico e il suo porto

Lunedì 9 corr. si è adunata a Forlì, poscia si è recata a Cesenatico, la Commissione reale per il riordinamento dei porti presieduta dal comm. Alfredo Mazza, della quale è segretario il cav. Fusinato, del Ministero dei LL. PP., e di cui fanno parte un ispettore del Ministero di A. I. e C., un funzionario del Ministero delle Finanze e uno delle Ferrovie, e per la parte tecnica gli ing. Rossi, Perilli e Beduzzi del genio civile di Venezia, Ravenna e Forlì.

Erano presenti alla riunione in Forlì, il prefetto De Nava, il cav. Bonavita, il signor Augusto Calzolari e l'avv. Bargossi della Camera di Commercio, il sindaco di Cesenatico, l'avv. Alfredo Faedi segretario comunale e rappresentante la società per porto e l'on. Comandini.

Nella riunione si discusse largamente ciò che convenga fare per lo sviluppo avvenire e per il miglioramento attuale del porto.

Si fece interprete dei voti della cittadinanza di Cesenatico l'on. Comandini, il quale riassunse i desideri di quelle popolazioni e pel presente e pel futuro.

Pel presente, dopo avere reso omaggio alla intelligente alacrità dell'ing. Beduzzi, al quale si deve in buona parte se è stato possibile ottenere il prolungamento dei moli di cento metri per lato, l'on. Comandini disse che dato che col prolungamento stesso si raggiungono i fondali di due metri sotto lo zero dell'idrometro nel 1908, epoca in cui dovrà essere ultimato il lavoro testè consegnato alla ditta Muggia, si rende in ogni modo urgentemente necessario: 1° ottenere una maggiore regolarità nel funzionamento delle paratoie, il che è ora impossibile dato il personale esistente e di cui più volte l'ing. Beduzzi ha chiesto invano l'aumento al ministero, il quale invece pretenderebbe che, posto in pensione uno dei bottari, si eseguisse il lavoro con un solo bottaro pagato L. 35 mensili, il quale dovrebbe far manovrare tre gruppi di paratoie poste in località diverse (ponte di Piazza, canale del Bacino, vena Mazzarino); 2° completare l'escavo dei canali interni alimentatori del porto, opera in gran parte compiuta, ma di cui resta ancora qualche tratto a completarsi; 3° permanenza o quasi della pirodraga, il cui servizio deve farsi ogni volta che se ne verifichi la necessità, ogni volta cioè che le mareggiate accumulino banchi di sabbia dinanzi alla bocca del porto.

Pe l'avvenire l'on. Comandini, tenuto conto delle idee manifestate in questi ultimi tempi dall'ing. Beduzzi intorno al primo dei desiderati futuri, espose il piano per regolare il porto e accrescerne la attività migliorandone le condizioni; così: 1° allacciamento di quei canali esistenti alla sinistra del porto, i quali, per la qualità delle acque che portano, si prestino a fare da alimentatori, e costruzione, sempre a sinistra del porto, di una serie di canali raccoglitori, a valle della strada provinciale, di cui le acque dovrebbero scaricarsi nel bacino, aumentando il volume di quelle che il bacino stesso raccoglie; 2° modificazione del canale di deflusso delle acque del bacino in modo che la bocca di esso sia assai più vicina alla bocca del porto; 3° costruzione di una diga di protezione a levante della bocca del porto.

Intorno a quest'ultimo punto gli ing. Beduzzi, Perilli e Rossi dichiararono di dissentire, ritenendo che la diga di protezione, mentre avrebbe importata una spesa assai rilevante, avrebbe dati risultati assai scarsi.

Il Presidente della Commissione dichiarò che mentre prendeva atto dei desideri espressi pel futuro, i quali avrebbero formato oggetto di

studi da parte dei rappresentanti del genio civile presenti, avrebbe, per i voti presentati con carattere di urgenza, anzi di attualità, riferito al Ministero, pure non nascondendo che, data la scarsità dei fondi di cui il Ministero dispone, gli pareva assai difficile aderire al terzo dei desideri espressi, la permanenza cioè della pirodraga. Spiegò che pel contratto che ha col ministero, la impresa Gentili ha l'obbligo di tenere due pirodraghe per cinque porti; disse constargli che la impresa Gentili stava approntando un altro convoglio effossorio, ma non si dissimulò la quasi impossibilità di potere aumentare il canone di appalto. Accennò agli studi che si stanno facendo per acquistare direttamente le pirodraghe, spiegando che, ove anche il Ministero fosse entrato in questo ordine di idee, sarebbe sempre occorsa una legge speciale. Assicurò in ogni modo della buona volontà del Ministero di soddisfare i voti di queste popolazioni.

L'on. Comandini fece presente la necessità di un qualche provvedimento attuale in attesa degli studi e dei lavori per il futuro, osservando che la mancanza di questi provvedimenti avrebbe resi inutili gli sforzi che si compiono pel porto da parte del governo e degli enti locali, i quali hanno sopportato e sopportano oneri gravissimi senza vedere i risultati dei loro sacrifici. Ricordò che per l'ultimo lavoro del prolungamento dei moli, taluni comuni si erano rifiutati di concorrere alla spesa e concluse che le popolazioni romagnole non domandano al governo provvidenze eccezionali, ma chiedono che non intralci lo sviluppo delle energie locali.

Il prefetto comm. De Nava dopo essersi associato alle parole dell'on. Comandini per quanto riguarda la virtù di energia della Romagna e aver rammentato che anche nelle sventure le popolazioni romagnole han dimostrato di sapere bastare a sé stesse, espresse il desiderio che dalla riunione uscisse la formulazione di un voto concreto e preciso pel presente.

L'on. Comandini — assenziente ed approvante il cav. Beduzzi — propose che si chiedesse di portare il fondo per la manutenzione del porto da L. 9000 a L. 12000.

Il Presidente della Commissione, pur non assumendo impegni e non volendo suscitare illusioni, promise di farsi eco di questo voto.

Dopo di che la riunione si sciolse e la Commissione parti per Cesena e di qui per Cesenatico, accompagnata dal comm. Casati presidente della deputazione provinciale, dal sotto prefetto cav. Zazo che rappresentava anche il prefetto e dal sindaco ing. Angeli.

A Cesenatico, in Municipio, l'on. Comandini spiegò brevemente ai cittadini convenuti quanto si era fatto a Forlì, poi la Commissione, seguita da un largo stuolo di commercianti, si recò a visitare il porto, prendendo cognizione dei desideri della popolazione.

Sul porto l'ing. Perilli e l'ing. Beduzzi spiegarono le ragioni per le quali essi non credevano alla efficacia del molo di difesa. Essi fecero comprendere che perché il molo potesse avere una qualche efficacia, avrebbe dovuto muovere dalla spiaggia e superare di almeno una ventina di metri la diga di levante del porto. E in questo caso meglio conveniva aggiungere alla diga stessa un nuovo tratto di palafitta, ottenendosi così con minore spesa un uguale risultato.

Le ragioni degli egregi ingegneri parvero infatti esaurienti e convincenti ai presenti.

La visita al porto — ove si caricavano alcune barche di sabbia e di breccia e si scaricavano altre barche di pesce — suggerì una efficacissima discussione intorno alla classe cui è assegnato il porto, discussione che può far approdare a qualche utile risultato la visita della Commissione.

Il porto di Cesenatico è assegnato alla 3ª classe come quello che ha un movimento minore di 25 mila tonnellate.

Risulta infatti dai dati della Camera di Commercio che il porto dà un tonnellaggio dalle 15 alle 16 mila tonnellate.

Data la classe cui appartiene il porto, per ogni lavoro straordinario il governo contribuisce pel 40% e il resto viene ripartito in ragione del 30% alla provincia, 30% ai comuni interessati.

Se il porto potesse passare alla 2ª classe, non solo dovrebbe il governo assegnargli un più largo fondo di manutenzione, ma per i lavori straordinari questi concorrerebbe col 60% e gli enti locali col 40%.

Ora la visita al porto rilevò che nel determinare il tonnellaggio dello stesso, nessuno tiene conto né del pesce, né della breccia, né della

sabbia che si porta in Istria come materiale di costruzione. Si aggiunga che in quest'anno lo Zuccherificio di Cesena sbarca a Cesenatico una parte almeno del sasso calcareo che gli occorre per la lavorazione delle barbabietole.

Se di questi materiali si terrà conto, è certo che il tonnellaggio del porto supererà il limite necessario per il passaggio di classe.

Infatti si può calcolare che il solo pesce superi le 4000 tonnellate annue, deducendosi tale cifra dal movimento in danaro che importano annualmente le contrattazioni di pesce.

I Commissari governativi eccitarono i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e il delegato di porto a tener conto esatto di tutto il movimento del porto e dal canto suo il signor Calzolari promise che la Camera di Commercio sarebbe stata sollecitata a raccogliere i dati che le fossero forniti.

Con questa speranza si chiuse la visita, che la popolazione di Cesenatico mostrò assai di gradire.

Dopo la cronaca un brevissimo commento.

Dicemmo pensatamente che ciò che vi fu di più utile nella visita della commissione fu la discussione intorno alla possibilità di far passare di categoria il porto.

Infatti le proposte per il futuro — certo importantissime, salvo (ci pare) quella per la diga di difesa — esigono studi complessi e non brevi e spesa non indifferente. Sicché si può essere certi che dovrà passare parecchio tempo (anche a prescindere dalla portata finanziaria delle proposte stesse) prima che si concretino in fatti.

Delle proposte di urgenza immediata due sono tali che saranno indubbiamente risolte: quella per la più regolare manovra delle paratie e per il completamento degli scavi dei canali interni.

L'ing. Beduzzi se ne interesserà col solito zelo e, aiutato presso il Ministero dalla Commissione e dall'on. Comandini, non è difficile prevedere che l'esito sarà favorevole.

Quella che non sarà facile avere in permanenza sarà la pirodraga.

La Commissione fece comprendere che a ciò si oppone assolutamente una condizione economica. E sta bene.

Ma allora ci sia anche lecito domandare: e perché mandare in giro una commissione se non si può poi accogliere le domande che essa può presentare nell'interesse delle opere a cui presiede?

E non sembra che sia pericoloso o almeno poco serio alimentare illusioni e speranze, se poi non si possono esaudire?

Comunque la Commissione ha visto — e quel che occorre per il futuro o quel che è necessario pel presente.

Oggi le voci delle rappresentanze amministrative di Cesenatico, degli enti interessati della Provincia, del deputato del Collegio troveranno un'appoggio autorevole per chiedere che non si continui a rendere vani gli oneri che pel porto si sopportano.

Ma frattanto si appresti quanto è necessario per ottenere che venga riconosciuto il diritto di Cesenatico a vedere elevato di classe il portocanale, il che importerà uno sgravio di oneri per noi e un aumento di obblighi per l'amministrazione centrale.

E questo, ripetiamo ancora, sarà il risultato più utile della visita.

Per una nomina

Il *Cittadino* di domenica scorsa annunciava la nomina del Sig. Guglielmo Cacchi all'ufficio di direttore della locale Banca Popolare.

Se si fosse trattato di un amico nostro che dal posto di consigliere, per esempio, del Comune o della Congregazione fosse passato a quello di dipendente delle amministrazioni stesse — il *Cittadino*, fremente di santo sdegno, avrebbe scritte chi sa quali e quante invettive a carico nostro.

Noi non ci sentiamo il prurito di imitarlo. Constatiamo che certi errori, che una volta giustamente si rimproveravano a noi, sono passati in eredità ai nostri avversari e non aggiungiamo altro . . . dal punto di vista politico-amministrativo.

Non possiamo però esimerci dal domandare: ma a quali titoli di speciale competenza deve la sua nomina il nuovo Direttore della Banca?

Giacché ormai non basta più, per dirigere un istituto di credito, l'austerità e magari la rigidità finanziaria, ma sono necessarie cognizioni che proprio colla maggiore buona volontà del mondo non si possono riconoscere al Sig. Cacchi.

E si aggiunga di più. Non vi è forse una incompatibilità morale evidente fra l'ufficio di direttore di un istituto di credito e l'ufficio di commerciante ed assicuratore, cui dedica parte della sua attività il Signor Cacchi?

Il direttore della Banca viene ad essere costituito in una posizione di privilegio di fronte agli altri commercianti ed assicuratori. Chi vorrà porsi in urto o far dispiacere o negarsi alle richieste del Direttore della Banca?

Il Signor Cacchi non penserà certo ad approfittare della sua posizione — ma quanti dovranno trattare con lui non potranno disgiungere nella loro mente le due funzioni che egli riveste e sentiranno diminuita la loro libertà di azione.

E si aggiunga ancora: è il direttore di un istituto di credito quello che fornisce informazioni di natura delicatissima sui commercianti della sua piazza ed è perciò in grado di conoscere e di intuire, per la veste speciale che ricopre, un gran numero di affari e specialmente dei più importanti!

Con quali criteri di obiettività e di sincerità può egli — commerciante alla sua volta — compiere questa funzione così gelosa? e quale affidamento hanno coloro, che si trovano ad essere i concorrenti commerciali del Direttore, che le cose procedano con lo scrupolo, che è necessario?

Sono osservazioni queste che saltano agli occhi di tutti e che in paese abbiamo udite noi colle nostre orecchie ripetute da gente che certo non è sospetta di animosità politica.

Sono osservazioni che dimostrano come la scelta del nuovo titolare alla Direzione della Banca sia stata tutt'altro che felice e non sia giustificata se non dall'affetto di parte che ha fatto velo al discernimento dei consiglieri della nostra Banca Popolare.

L'Industria Zolfifera di Romagna

Ormai è a conoscenza di tutti, la scoperta dell'importante giacimento zolfifero della Luisiana (America del Nord) ed il sistema economico dello sfruttamento di questo giacimento.

La notizia, sulle prime, giunse a noi incerta ma poi, purtroppo, si dovette riconoscerne l'autenticità e l'importanza in rapporto all'industria zolfifera Italiana.

Per maggior certezza fu quasi immediatamente inviato dal Governo Italiano un Ingegnere minerario affinché facesse una relazione precisa sull'importanza di quel giacimento; ed al suo ritorno dall'America io lessi sulla *Rassegna dell'Industria Zolfifera* che si pubblica in Caltanissetta, il seguente articolo:

« Per quanto non ancora ufficiale, le notizie che ci pervengono, all'ultimo momento, sulle impressioni che l'ing. Baldacci ha riportate dalla sua gita nella Luisiana zolfifera, sono purtroppo, molto sconcertanti. La visita che l'egregio Ingegnere ha compiuto, lungi dall'incontrare quelle difficoltà che si sarebbero potute supporre, a tutta prima, ha trovato nella signorilità industriale degli americani il largo appoggio che era necessario perché essa riuscisse esauriente. Ed il Baldacci sintetizzando le informazioni dettagliate raccolte e i risultati delle sue visite alle installazioni americane ne conchiude che il giacimento è valutabile in parecchi milioni di Tonnellate di minerale zolfifero dal 70-80% di solfo; che il metodo Frasch, superato l'inevitabile tirocinio che collega la teoria di ogni procedimento industriale alla sua pratica attuazione, risponde felicemente alle esigenze della estrazione (specialmente perché la ricchezza del minerale ed il basso prezzo del combustibile facilitano il suo compito) che infine il prodotto messo così in vendita è di grande purezza e può essere ceduto ad un prezzo tanto inferiore a quello della nostra produzione, da non poter neanche

sperare di raggiungerlo coi nostri mezzi. Nel gettare, come facciamo, questo grido di allarme ai coltivatori di miniere di solfo, riteniamo di compiere, benché dolenti, un sacrosanto dovere, giacché è necessario che sia subito sfatata nel concetto di molti, quella specie di leggenda che la tema di mene affaristiche era andata creando intorno agli zolfi della Luisiana. Al nemico che si avanza giganteggiando è necessario opporre una difesa agguerrita e questa difesa non può formarla che la evoluzione rapida e sicura nei metodi e nei mezzi di coltivazione e di produzione rafforzata da un ben inteso e leale accordo di tutti i produttori ».

Le notizie dalla Luisiana da un lato e la fine, nel prossimo Luglio, della convenzione Anglo-Sicula dall'altro, avevano messo in seria apprensione tutti i coltivatori di miniere sia di Sicilia come di Romagna. Fece quanto poté il nostro bravo deputato On. Comandini e s'adoprò anche molto da parte sua il Governo (ministro Fortis) per evitare una crisi quasi certa di una delle più importanti industrie di Sicilia e della nostra Romagna; ma i loro sforzi non avrebbero completamente raggiunto lo scopo se capitalisti e tecnici autorevoli non fossero venuti in soccorso. In Sicilia se non si ricostituirà l'Anglo-Sicula, si verrà certamente ad una intesa fra produttori. Per la Romagna è stata costituita recentemente una società che, senza intenti di ostilità o di concorrenza colla principale delle società di miniere solfuree del continente — la Ditta Trezza-Albani — ma anzi agendo di accordo con essa, farà sì che l'Industria zolfifera Romagnola abbia a mantenersi sempre fiorente.

Della costituzione della nuova società venne così data notizia al pubblico:

« Si è costituita nello studio del notaio Guasti (Milano) la società Miniere di Zolfo romagnole con sede in Ancona, avente per scopo la ricerca l'acquisto e lo sfruttamento di miniere di zolfo con capitale di lire 600 mila, aumentabile a lire 1 milione e mezzo per deliberazione del consiglio il quale è così composto: « Cav. Alessandro Alessio presidente, avv. Umberto Veschi vice-presidente; consiglieri delegati; avv. Magno Magni, comm. Ing. Enrico Nicoli di Bologna e Carlo Durrwanger di Monaco; sindaci: conte Giovanni Battista Borgagelli Avveduti, Edoardo Bosio, Giuseppe Camogli; sindaci supplenti: Analecto Pennati e rag. Emilio Bianchi ».

Dietro questa notizia inviai all'Illmo Comm. Ing. Nicoli, che è da considerarsi un benemerito della nostra industria zolfifera, il seguente telegramma:

« Popolazione questa vallata, apprendendo costituzione società miniere zolfuree Romagna, riconoscente mauda mezzo mio un plauso sincero ed un augurio ».

Al quale il Comm. Ing. Nicoli mi rispondeva con la seguente lettera, piena di sentimento e di simpatia per i lavoratori delle nostre miniere.

« La ringrazio e ringrazo cotesta brava popolazione per i sensi espressi nell'apprendere la costituzione della società miniere zolfo Romagna; sensi che mi toccano al vivo perchè sono ancora la rivelazione calda, sincera, spontanea del buon cuore romagnolo, di cui ebbi tante e si splendide prove nel lungo tempo da me trascorso, per ragioni d'ufficio, in mezzo ai valorosi lavoratori di miniere di cotesti luoghi. Mi associo, commosso, al pensiero ispiratore del suo telegramma, augurando alla mia volta il più prospero successo alla nuova impresa sopra tutto pel vantaggio che ne potrà ritrarre la benemerita classe operaia.

« Con questo augurio la saluto e saluto tutti i buoni amici della Vallata del Savio che ancora si ricordano di me ».

L'incoraggiamento datoci dai nuovi eventi ci fa sperare che l'industria zolfifera Romagnola anziché ad una crisi vada incontro ad un maggior incremento.

Auguriamoci che le nostre speranze possano trovare in un non lontano avvenire la loro piena realizzazione.

Borello, li 10 Maggio 1906.

PRIMO BERTOZZI

Per mancanza di spazio rimettiamo al prossimo numero la continuazione del "Suffragio Universale", di Sidney Sonnino e una lettera della Fratellanza Contadini in risposta a quella di dimissioni dal Comitato Centrale dell'amico Burrioli Ettore pubblicata nell'ultimo numero.

Leggete

« LA LUCE »

NOSTRE CORRISPONDENZE

Borello 9 (c. c.) La festa del 1° Maggio che da noi non poté aver luogo, come si era convenuto, causa il cattivo tempo, fu solennizzata domenica col concorso di più di 300 operai formanti un lungo corteo con sette bandiere che preceduto dalla musica del nostro circolo e dalla fanfara di Formignano, recavasi, al suono di inni popolari, nel podere del Signor Primo Bertozzi. Quivi ebbe luogo una danza campestre e la merenda al cartoccio. Tenne un discorso d'occasione il vostro corrispondente Remo Pacini, il quale da tempo si è dato a tutt' uomo per il risveglio del Partito della nostra vallata. In mezzo ad un religioso silenzio guardato attentamente dal delegato di P. S. e da due Reali Carabinieri, il Pacini tenne un discorso che durò quasi mezz'ora suscitando fra gli ascoltatori un vero entusiasmo meritando frequenti e fragorosi applausi. L'oratore spiegò primariamente il concetto della festa del 1° maggio; il timore dell'aristocrazia imperante che vede il carro della civiltà passare trionfante ed i lavoratori che destatisi dal lungo sonno, proclamano la rivendicazione dei loro diritti, e come un esercito di titani, usciti dalle officine e dai campi, alzano la fronte gridando con minaccia: *Fate largo ai figli del lavoro.*

Esamina le cause del presente disagio economico, politico e sociale, dimostra come sotto la monarchia sia inutile sperare riforme reclamate dal Popolo, perchè in un trentennio di vita ha dimostrato che la libertà di pensiero non è garantita; che il domicilio coatto e le carceri sono sempre pronte a ricevere condannati politici; che il divorzio non è altro che la speranza di alcuni; che le leggi sociali sono un bel sogno di primavera e che al popolo che chiede lavoro e giusta ricompensa alla sua fatica, viene risposto con le fucilate e le baionette che gli squarciano il seno. Critica violentemente il militarismo che della miseria è la causa maggiore; fa notare come i bilanci comunali siano assorbiti dai canoni governativi, dalla lista civile, dalla burocrazia e dal sistema tributario che è progressivo a rovescio e mentre la miseria aumenta e l'emigrazione cresce in modo spaventevole, crescono in pari tempo le spese militari e si trascurano l'agricoltura, l'istruzione, i lavori pubblici.

Il Pacini dice come il partito repubblicano voglia un vero e fondamentale cambiamento della vita nazionale, domandando armi e voto al popolo; spiega brillantemente come sia necessario il Suffragio Universale non per semplice expediente parlamentare, ma perchè il popolo abbia il modo di dare al paese quella forma di governo legittima e consentanea al principio ed alla fine dell'istituzione dello stato, rispondente all'espressione della volontà della Nazione. Inneggia infine alla libertà, alla fratellanza ed alla solidarietà del popolo che ispirandosi alla dottrina Mazziniana giungerà presto al benessere politico e sociale. Frangorosissimi applausi scoppiarono mentre col fatidico inno si salutava con entusiasmo il discorso dell'amico Remo Pacini.

Alla sera, prima di sciogliere il corteo l'amico Bernacchi Ernesto, presidente del Circolo A. Fratti di Formignano, fece un breve e commovente discorso salutando gli onesti compagni di lavoro i quali dopo avere inneggiato alla festa mondiale del 1° maggio tornavano col piccone a infrangere il duro sasso nelle miniere per estrarre nuovo minerale da portare alla luce del sole per darlo all'industria, al commercio, dolorosamente pensando che altri arricchiscono sfruttando il loro improbo lavoro.

Notammo con compiacimento la Lega Zolfatai e i circoli di Formignano con bandiere e la locale Società operaia di Mutuo Soccorso.

Formignano 10 (I repubblicani) — È da tempo che il parroco di Formignano è fortemente adolorato nel vedere le nostre organizzazioni economiche e politiche andare di giorno in giorno aumentando di numero e fare viva propaganda fra i lavoratori allo scopo di risvegliare in essi quel sentimento di solidarietà, d'amore e di pace che dovranno redimere dallo sfruttamento del padrone e dalla nefasta influenza degli eterni tormentatori del vivere civile. Il Rev. parroco si lamenta colle donne che vanno in chiesa perchè i padri, i mariti, i fratelli e figli sono iscritti alla lega, frequentano i Circoli Repubblicani ed ascoltano le conferenze sacrileghe. Dice ad esse che l'abbandono della religione e della chiesa è causa di miseria e di disgrazie. Vorrebbe poi che quei giovanetti che suonano nella nostra fanfara gettassero le trombe nel pozzo e non si lasciassero abbagliare dai vessilli delle nostre associazioni. Queste continue lamentele che il parroco va facendo

alle donne sono causa di discordia nelle famiglie. La sera, si ritorna a casa stanchi dal faticoso lavoro delle miniere che ci fiacca ed abbruttisce e invece di trovare nel dolce asilo il sorriso di colei che deve essere l'angelo della famiglia, al contrario dal suo labbro si sentono pronunciare con insistenza le parole ed i consigli del bottegaio della morte. Allora un fremito vi corre per le ossa e se la religione del vero e del bello non illumina le ragioni si trascenderebbe ad atti brutali.

Ma finitela una buona volta, o prete, *sacerdote fosco del mistero*, lasciate in pace le nostre famiglie che hanno bisogno di mangiare con tranquillità lo scarso pane guadagnato onestamente col sudore del duro lavoro quotidiano, da non paragonarsi con quel vostro pane bianco che è frutto della vostra religione falsa e bugiarda.

Mercato Saraceno 8 — I nostri operai, pare tendano ad un salutare risveglio.

Difatti dopo la costituzione della lega di resistenza fra i minatori di Campitello, domenica, nella *Casa del Popolo*, si riunirono i braccianti ed i muratori di questo paese e proclamarono costituita la loro lega di miglioramento.

Era presente il segretario di cotesta Camera del Lavoro, il quale spiegò ai convenuti l'utilità di dare il proprio nome a queste associazioni che oltre ai benefici economici che recano alle classi operaie, sono una così larga fonte di educazione e di civiltà.

— Ieri, per cause ignote, togliavasi la vita il compagno nostro *Ernesto Fabbri* di Monte Iottone.

Innamoratosi fin dalla giovinezza delle idealità repubblicane a queste aveva tenuto sempre fede, riaffermandole anche negli ultimi istanti di sua vita in uno scritto inviato agli amici.

Egli lascia fra di noi larga eredità di affetti e non possiamo non ricordarci del compagno buono e generoso, senza provare un grave senso di rammarico per una fine così miseranda.

Cronaca.

12 maggio 1906.

Per gli eccidi proletari — In seguito ai recenti eccidi avvenuti a Torino la Camera del Lavoro ed i Partiti Popolari di Cesena, scartata l'idea dello Sciopero Generale, per le ragioni svolte in altra parte del giornale, deliberavano d'invitare i lavoratori ed i concittadini ad un corteo da tenersi domani alle ore 16 come al seguente manifesto:

CONCITTADINI

Nella triste ora che volge, non parole vane, nè atti inconsulti.

Il Governo d'Italia è il dovere assoluto di por fine alla serie sanguinosa degli esecrati eccidi proletari. Il Popolo che tante volte ha protestato, quando il Governo non voglia provvedere, saprà trovare nella propria forza e nella saggezza di chi lo dirige e l'ispira, la via dei propri destini.

I Partiti popolari e la Camera del Lavoro di Cesena, in segno di lutto e di protesta, *Domenica 13, ad ore 16*, partendo in corteo dal Viale Mazzoni, si scioglieranno fuori di Porta Eugenio Valzania.

Tutti coloro che sentono con noi l'alto significato di questa manifestazione, sono invitati, individualmente o per sodalizi, ad intervenire con bandiera abbrunata.

Cesena 11 maggio 1906.

LA CAMERA DEL LAVORO
E I PARTITI POPOLARI

Nessuno dei nostri amici della città e della campagna deve mancare alla manifestazione, che Cesena civile farà domani in segno di lutto e di protesta per i recenti eccidi proletari.

Per la sede del reggimento. — Il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza dell'avv. G. B. Nori, il *Cittadino* di domenica scorsa in un articolo della redazione e in una lettera dello stesso avv. Nori, hanno accennato alla probabilità o possibilità che a Cesena sia tolta la sede del reggimento.

La notizia appariva alquanto inverosimile date le disposizioni del Ministero per rendere fisse le sedi dei reggimenti di cui una sola subisce cambiamento nel 1906.

In ogni modo sappiamo che l'on. Comandini domandò all'avv. Marazzi sottosegretario alla guerra quel che ci fosse di vero nella notizia e l'on. Marazzi gli osservò che la migliore

smentita veniva dall'essersi dichiarate fisse le sedi dei reggimenti. « Quel che potrà succedere negli anni futuri, concluse l'on. Marazzi, nessuno può dirlo, ma ora nessuno pensa a questo ».

E avendogli anche chiesto l'on. Comandini se ci fossero lamenti per la insufficienza dei locali l'on. Marazzi rispose: che per assoluta tassativa disposizione del Ministero ai locali per le truppe pensava l'amministrazione centrale e non si ammetteva più che vi provvedessero i comuni per evitare l'inconveniente altre volte accaduto che i comuni costruissero caserme e poi vantassero quasi dei diritti verso l'amministrazione militare.

Queste le risposte del sottosegretario di Stato di cui speriamo il *Cittadino* voglia prender atto.

Quel che ci piacerebbe ora di sapere è da quale fonte la notizia sia giunta.

Il Grande Concerto, che avrà luogo al nostro Comunale Sabato sera 19 corrente, ha destato in tutta la cittadinanza una aspettativa che, siamo certi, non sarà delusa, l'esito anzi supererà ogni migliore previsione. Ce ne affidano le personalità artistiche veramente illustri che vi prenderanno parte e la falange sceltissima di esimii professori d'orchestra condotta da quel Maestro elettissimo che è il Mugnone, direttore di fama mondiale.

E il concorso del pubblico sarà quale l'importanza eccezionale del concerto si merita. Chi non vorrà assistere a questa glorificazione di Verdi, gustando parecchie delle sue più belle pagine eseguite come meglio non è possibile desiderare?

Parecchi si sono un po' meravigliati che nel programma dedicato a Verdi figurino un pezzo di Wagner, la *Morte di Isotta*. Nessuna meraviglia, come nessun pensiero men che rispettoso al grande Maestro Italiano. I meriti dell'uno non possono offuscare menomamente i meriti dell'altro. Grandi entrambi, ma sostanzialmente diversi, non soffrono paragoni, e l'ammirazione sia pure sconfinata per Wagner non può diminuire d'un ette quella pel genio immortale di Verdi.

L'inclusione nel programma di questa splendida pagina di Wagner è semplicemente un regalo da gran signore che il Mugnone fa a Cesena approfittando della felice occasione di un'accogliuta d'esecutori così perfetti e numerosi che sola può interpretarne degnamente le più recondite e le più superbe bellezze — le quali forse non avremmo gustate mai.

Un pensiero, dunque, gentile e cortese, di cui gli dobbiamo essere grati.

Una speciale attrazione del programma, oltre i pezzi di musica verdiana, fra cui il *terzetto dei Lombardi* che trascinerà certamente il pubblico a grida d'entusiasmo, sono i numeri 4 della prima e seconda parte nei quali potremo udire il contrabasso del Prof. Caimmi cantare come una voce umana, e il N. 2 della prima parte, in cui il violino del Prof. Coggi saprà farci provare le più deliziose sensazioni dell'arte di Paganini.

Che dire della esecuzione vocale? La Burzio, il Zenatello, il Luppi, avevamo ai trionfi della Scala, del S. Carlo e dei principali teatri d'Italia e dell'estero, convengono qui nel comune intento di onorare il grande Maestro, e la loro fama è arrischiata di una interpretazione ammirabile, e degna di Lui.

Per cura della Società Orchestrale promotrice verrà murata nell'atrio del Teatro, una lapide con medaglione portante l'effigie di Verdi, opera dello scultore Grilli.

Sappiamo che la Direzione del Teatro disporrà perché durante l'esecuzione d'ogni singolo pezzo nessuno entri nella platea o vada ad occupare i posti riservati; soltanto nei brevi intervalli si potrà uscire ed entrare — e ciò per evitare rumori e disturbi.

I ritardatari per abitudine sono avvertiti. g.

— Il M.^o Mugnone, al quale era stato comu-

nicato l'elenco dei professori che comporranno l'orchestra del gran concerto, ha così scritto alla società promotrice:

Milano, 9 - 5 - 906.

Spett. Società Orchestrale — Cesena

Riscontro la pregiatissima loro lettera del 7 corr., ed avendo presa cognizione dei nomi che comporranno l'orchestra pel nostro Concerto del 19 corr. faccio loro i più sentiti complimenti.

Spero di essere a Cesena la sera del 17. Saluti a tutti i bravissimi Professori per me.

Dev.mo

LEOPOLDO MUGNONE

Alla sede estiva dei circoli « Unione repubblicana P. Turchi ed E. Valzania » di Cesena la festa di domenica riuscì bella ed allegra oltre ogni dire. Numerosissimi gli amici con le loro famiglie delle quali notammo con piacere l'intervento delle donne.

Gratitissimo poi l'intervento dell'on. Comandini il quale, invitato, disse applaudite parole d'occasione.

Ininterotta fu la danza incoraggiata fino a tarda sera dalla instancabile fanfara P. Turchi, proficua la lotteria e splendida la illuminazione alla veneziana.

Noi ci auguriamo che i solerti amici della Commissione vorranno spesso allietarci con simili feste che sono certo il mezzo migliore per affratellarci.

Il Convegno Magistrale, che si terrà qui il 24 corr., avrà esito brillantissimo. Da tutti i Comuni della Provincia pervengono ogni giorno al Comitato numerosissime adesioni. Lo presenzieranno oltre 300 maestri; vi saranno rappresentate tutte le sezioni magistrali della regione romagnola e molte associazioni delle Marche. Noi raccomandiamo agli amici tutti della città e della campagna di non lasciarsi sfuggire questa bella occasione per riaffermare il loro interessamento per la scuola nella quale è appunto riposta la forza onde il popolo può acquistare il suo miglioramento intellettuale ed economico ed elevarsi a morale dignità.

Per un caso pietoso. — Stamane la ragazzina *Maria Malucelli* di Villa Mensa (Ravenna), figlia dello Spacciatore di sali e tabacchi di quella Villa, venuta a Cesena per fare la leva da questa Dispensa, essendone il padre impossibilitato perché affetto da grave malattia, veniva derubata della somma che teneva per la spesa di 80 lire.

Alla disperazione della piccina alcuni buoni, mossi da compassione, si sono dati a raccogliere, fra i mercanti, possidenti, fattori e cittadini che stanno in questo giorno al Caffè Fava per i loro affari, offerte che in breve ora hanno superata la detta somma di 15 lire e cent. 49.

Segnaliamo al pubblico l'atto generoso di quelle persone che hanno soccorso con sì filantropico slancio quella ragazzina costretta dalla sventura a disimpegnare mansioni superiori alla esperienza ed alla età sua, esponendosi così ai pericoli di cui è stata vittima stamane; ma ci piace segnalare altresì che un possidente, che dicono milionario, della vicina Savignano, si è voluto distinguere offrendo 10 centesimi.

Associazione fra i Sanitari di Cesena. — Anche a Cesena finalmente si è costituita una sezione fra i medici, veterinari, farmacisti e levatrici di tutto il Circondario aderente alla Vasta Associazione medica romagnola. La Sezione Sanitaria è per iscopo di migliorare per mezzo della solidarietà e del reciproco rispetto, le condizioni morali e materiali della classe sanitaria nei rapporti colle autorità e colla clientela.

Nella adunanza del 19 Aprile scor. fu approvato apposito statuto e nominato il Consiglio Direttivo del quale fu eletto a Presidente l'esimio prof. Fabio Rivalta nostro medico primario. Sappiamo che prossimamente avrà luogo una riunione del gruppo medico per trattare argomenti di attualità e della massima importanza.

Auguri di prospera vita e di opere feconde.

L'incaricato dei catenacci del Popolano risponde — per rimanere in credito — al collega di mestiere del Savio, che i suoi conforti per quanto benedetti non gli hanno punto tolto quella tristezza, anzi tutt'altro!

Che vuole, è sì scettico, che da ora in poi giura di non mostrare più compassione per nessun catenaccio.

Solo è dispiacente d'avergli fatto prendere un po' di catenaccio, per cui può essere lui ora rattristato.

Ma via, senza tanti perché e senza penetrare in tante case d'altri, poteva — se voleva confortarmi — dire che s'era stati tanto precedenti da pensare ad una via d'uscita o di salvezza senza disturbare portinai maschi o femmine!

Ma, sbrigati cronista, taglia corto, che noi non abbiamo più spazio da dedicare a... catenacci di quella sorta!

Nuovo spaccio di pane. — Possiamo assicurare gli abitanti di Porta Comandini che quanto prima sarà aperto — aderendo al loro desiderio — una rivendita comunale di pane nei locali dell'ex dazio.

Così sarà fatto pago il voto dei numerosi operai che convengono per ragioni di lavoro a quella Porta.

Sciopero. — Fin da ieri è scoppiato uno sciopero degli operai giornalieri nelle fornaci Marzocchi e Domenicoi causa la richiesta di un aumento di salario. Si sono iniziate pratiche dalla Camera del Lavoro che sperasi condurranno ad un accordo.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 26

COMUNICATO

Per norma di coloro cui può interessare dichiaro di avere revocato la Procura generale rilasciata a mio fratello *Enrico Marchetti* affidandolo a valersi delle facoltà con essa accordategli.

CARLO MARCHETTI fu Costantino.

ATTILIO SBRIGHI - CESENA

Concimi Chimici - Macchine Agricole

Nitrato di soda ¹⁵/₁₆
Solfato Rame puro ⁹⁸/₉₉
Zolfo puro e ramato (Ventilato Extrafino)
Pompe Irroratrici — Solforine — Soffietti
Rinomata Falciatrice "Millennium",
delle R. Ferriere dello Stato Ungherese.
Semplicità, leggerezza
durezza e buon mercato.

Città di  Milano

Gloria d'Italia è *Galanina Bonati*
di pollo, di dardo, vitello, conservata in squisita gelatina, la pietanza più sana e più nutriente del mondo, il piatto eccellente: improvvisabile in campagna e ovunque

Scatola grammi 215 Centesimi 75
dieci scatole 7 lire. Galantine intere scatole da gr. 500 L. 2.25, cinque scatole lire 10, da gr. 800 L. 3.25, cinque scatole L. 15 anticipate, franco nel Regno. Botta BONATI, Milano, Turin, 49 e presso salumerie, negozi alimentari, bar, cooperative ecc.

